

Giorgio Manganelli drammaturgo in una raccolta di testi inediti curata dalla figlia Lietta. Pubblichiamo una riflessione sul valore del confidente. «Colui che non ti giudica, ti vuole salvo. Ti dà l'alibi»

Le amicizie pericolose



GIORGIO MANGANELLI
Riunioni clandestine
Aragno ed.
12 euro

Pubblichiamo in anteprima un brano del testo teatrale "L'uomo dell'alibi" di Giorgio Manganelli. Il testo è contenuto nel volume "Riunioni clandestine", da martedì in libreria edito da Aragno, curato dalla figlia dello scrittore, Lietta

L'ANTICIPAZIONE

«L'uomo solo è presto sconfitto. Né basterebbero sollecitudini di moglie o amante, che sempre qualcosa s'attende dalla tua salvezza».

B- «Son tutta una piaga. Tocchi, la prego, frughi».

A- «Ma un amico, che nulla s'attende se non la tua letizia, un amico può. Egli uccide questo morbo della solitudine, ma lascia intatto e fiorente il fragile arbusto della libertà. Un amico appare e scompare, è una mano nella tua, una mano sulla spalla, un gioco, una seduzione, una scomparsa. Lo allontani, e non se ne adonta, lo chiami, ed eccolo al tuo fianco. Con te ride, medita, fantastica, non ti dà ordini, non ti giudica, non ti trattiene né ti perde, e il nodo dell'amicizia non si scioglie, perché leggero e lento. Agli occhi d'un amico non

ti diminuiscono le sconfitte, né ti esaltano i successi. Egli sorride sulla une e sugli altri».

B- «Io, le ho detto, sono killer. E se dovessi ucciderla?»

A- «Peccato, perderebbe un amico. Che cosa perdiamo morendo? Non lo sappiamo».

B- «Cosa desolata e terribile, uccidere un tale amico».

A- «Appunto. Perdere tutt'insieme cibo, chiacchiere, cose sciocche e sagge, e la grazia impareggiabile di un confidente».

B- «Talora, per uccidere, ho dovuto fingermi confidente».

A- «Non era vera amicizia. O mi sbaglio? Si sa, tutte le professioni hanno i loro obblighi. Ma anche le loro esigenze. Ad esempio, lei può avere bisogno di un alibi, nevero?»

B- «Talora; abbastanza di rado».

A- «Ma capita, capita, è naturale. E allora colui che non ti giudica, che è dalla tua parte secondo qualcosa che sta tra capriccio e destino, ti dà l'alibi. Basta che tu dica: menti, di' che iersera ho cenato da te; e io mento, e mentirò fino all'ultimo, perché l'amico non è interessato alla verità, ma ti vuole salvo, e non per sé, ma per te, per te solamente».

B- «Lei sa dire cose assai sottili e inquietanti. Ma esiste, può esistere un uomo così fatto? Questo amico è un fantasma uscito dalla sua mente, o è corpo e favella,

immagine possibile? Oh no, non credo, ella fantastica, ella delirata».

A- «Tutto è delirio - amore, casa, solitudine - tutto fuorché questo gioco impossibile, questo scherzo degli dei, l'amicizia. Insi-die ovunque: affetti, denaro, futuro, salute, progetti, speranze; ma innocente, un balocco e un battesimo, questa è l'amicizia».

B- «Amore, casa, solitudine... Dunque lei non è felice della sua solitudine?»

A- «Anzi, infelicissimo. Intollerabile, ove non fosse per gli amici».

B- «Ma lei ha, conosce anche quell'unico e supremo amico, il confidente? L'uomo dell'alibi?»

A- «Lo conobbi; ma ora non è che povera polvere. Ed io cerco un uomo così fatto, un uomo come lei, fiero, aspro, inafferrabile e complice, un taciturno che parli con me».

B- «Un mutrioso? Un uomo che sa uccidere?»

A- «Questo, questo appunto. Un uomo e un fantasma. Un diavolo, un folletto».

B- «Ma dunque lei cerca la mia amicizia, non offre la propria».

A- «E con che cosa posso acquistare la sua amicizia se non con me stesso? Io sono l'uomo dell'alibi, ricordi, non lei. Almeno così è oggi».

Giorgio Manganelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA